

# Senecio

a cura di Emilio Piccolo e Letizia Lanza



**Vico Acitillo 124 - Poetry Wave**

**Vico Acitillo 124 - Poetry Wave**

[www.vicoacitillo.it](http://www.vicoacitillo.it)  
[mc7980@mclink.it](mailto:mc7980@mclink.it)

*Napoli, 2006*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)  
e/o la diffusione telematica di quest'opera  
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese  
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

## *Helen of Troy. Il destino di un amore*<sup>1</sup> di Carlo Odo Pavese

### *Prima puntata*

Il film comincia con Paridino partorito da Ecuba e Cassandra bambina, che grida inorridita «uccidetelo, uccidetelo», perché vede nel neonato la fine di Troia. Priamo tosto lo fa esporre sul monte, ma il bimbo è raccolto e allevato da un pastore, come narra la leggenda. Per riavere il suo torello rapito, Paride va ai giochi di Troia e batte in finale Ettore, che poi si rivelerà suo fratello maggiore. Viene riconosciuto mediante il suo drappo come figlio del re.

A Sparta un bel dì Elena, la figlia del re, teenager già inquieta e indomita, è rapita da Teseo. Ella lo tenta, ma egli la rispetta (figuriamoci!), finché i due sono raggiunti dal fratello Polluce. Teseo fa strage, ma alla fine è ucciso e uccide Polluce. Nel mito invece Elena è raggiunta in Attica dai fratelli, Castore e Polluce, e liberata, ma non prima di essere stata sodomizzata da Teseo (conservando così la sua verginità per il futuro marito). E così Elena ritorna a casa.

I principi achei decidono di tirare a sorte chi avrà Elena in moglie (nel mito invece Elena, come ogni fanciulla onorata, è data in moglie dal padre al miglior offerente) e giurano di accorrere tutti in suo aiuto, se mai vi sarà bisogno (vero). La sorte tocca a Menelao.

Agamennone vuole Troia per avere le sete e le spezie di Bisanzio (la guerra di Troia riceve la solita motivazione commerciale, che piace ai moderni, ma Bisanzio, o piuttosto Costantinopoli, al cui fasto si vuole alludere, non era ancora, vi mancavano 1500 anni).

A Sparta arriva Paride, Elena è una giovane sposa inquieta e intraprendente, stile Brigitte Bardot, ma supera quest'ultima perché si presenta serissima e nuda tra gli uomini (callipigia, cioè [che ha] bello il gluteo) nella sala del banchetto, provocazione che la vera Elena ai suoi tempi non si sarebbe mai sognata né permessa di fare. Segue l'addio struggente tra Elena e lo straniero, che alla fine s'imbarca senza di lei.

Ma Elena ci ripensa e con colpo maestro si butta in mare e viene issata a bordo. Basta, così Elena non è rapita, cosa antiquata, ma come indipendente donna moderna, è artefice del proprio destino. Ovviamente è omesso ogni riferimento, costante nella leggenda, al furto del tesoro insieme alla donna: ché sarebbe cosa troppo materiale.

### *Seconda puntata*

Compare Elena col cosiddetto Tesoro di Priamo in capo.

Menelao e Odisseo in missione perorano davanti a Priamo. Troia stile Knossos a colonne rosse rastremate.

Solito sbarco in Normandia contrastato da schiere di arcieri. Gli Achei attaccano con le spade in mano, ma i guerrieri in realtà attaccavano allora le lance in mano (perché la lancia, e non la spada, era l'arma per eccellenza del guerriero): Achei con elmi corinzi del VI-V secolo, Troiani con

---

<sup>1</sup> Film diretto da John Kent Harrison, proiettato in televisione in due puntate.

una specie di elmo a denti di cinghiale. Achille in figura di gladiatore Ursus. Poi sgozzamento generale.

La battaglia improvvisamente s'arresta in trance perché sulle mura compare Elena.

Cassandra prevede dieci anni di disastri, ma nessuno le crede. E così passano dieci anni.

Paride e Elena se la spassano nella piscina.

Non v'è l'ira di Achille, precipuo argomento dell'Iliade, bensì il duello tra Paride e Menelao. Dopo due lanci vengono alle spade, Paride è avvelenato dalla spada di Menelao, ma i due si confessano su Elena, chi la merita di più, e fanno la pace (tutto inventato). Ettore sfida Agamennone, ma la sfida è raccolta da Achille, «grosso, brutale cane assetato di sangue», che subito, al primo lancio, fa fuori proditoriamente Ettore (ma è tutto inventato e condensato) e lo trascina dietro al carro (questo è vero).

Colloquio tra Elena e Cassandra in carcere, che predice la morte di Achille, di Agamennone e il comando di Menelao: se Elena tornerà da Menelao, Paride non morirà e gli Achei se ne andranno.

Elena va nella tenda di Agamennone e gli propone un accordo: se stessa per il corpo di Ettore (nel mito è Priamo che va nella tenda di Achille). Al rifiuto di Agamennone, brandisce una lancia e sparisce.

Arriva Paride e colpisce Achille nel tallone. Elena prende Paride per mano e lo porta via, ma è sbudellato da Agamennone.

Compare il cavallo di legno, Sinone, interrato fino al collo come un messicano, parla — dicono — una lingua pelasgica e i Troiani demoliscono le mura per introdurre il cavallo. Tutto avviene senza dei (ma nel mito non si muove foglia che un dio non voglia). Cassandra carcerata è sempre più stralunata.

Gli Achei entrano in città, Agamennone uccide Priamo, carneficina generale, Elena è portata ai piedi di Agamennone, che la violenta (tutto inventato) in presenza di Menelao.

Gli Achei sono tutti cattivi, solo Menelao è salvato, perché il cornuto è simpatico ai sentimentali. Nel mito, al contrario, gli Achei sono valorosi, i Troiani sono per lo più fedifraghi, ma almeno Omero coglie l'umanità anche dei Troiani.

Agamennone sta con Elena (anziché con Cassandra) a Micene in un bagno piscina. Clitennestra lo prende nella rete e lo uccide.

I sopravvissuti affermano che la guerra è una vergogna, solo l'amore ci redime. Morale: perciò fate l'amore, non fate la guerra.

Alla fine Elena e Paride, che è ormai un puro spirito, si incontrano e si promettono eterno amore nell'aldilà. Menelao con la spada in mano si presenta a Elena, che non lo potrà mai amare, ma pure s'incammina sconsolata con lui.